

**DEDICATO AI LETTORI**

Foto di Giuliana Mezzetti

Qualche giorno fa rileggevo con piacere il numero 50 de "La Voce del Capaccio", un numero interamente dedicato alla celebrazione dello strepitoso traguardo raggiunto. Ai tempi, ricordo di aver pensato che valesse davvero la pena festeggiare la ricorrenza, sicuro in cuor mio che non sarebbe stato possibile rinnovare ancora l'impegno per altrettanto tempo. Oggi ho realizzato che di numeri ne abbiamo sfornati ben 84 e quello che sembrava un obiettivo irraggiungibile diventa improvvisamente ampiamente alla nostra portata. Il numero 100 è vicino e con questo numero (l'ultimo del 2011 e allo stesso tempo quello che sancisce il settimo anno di vita de "La Voce del Capaccio") inauguriamo un virtuale conto alla rovescia, che alimenterà l'attesa e l'entusiasmo per l'ambito traguardo centenario. Meno sedici, quindi, con il pensiero rivolto già al prossimo anno. Voglio quindi rinnovare i ringraziamenti nei confronti di tutti i nostri collaboratori e lettori che ci hanno trascinato di slancio fino a questo punto e che, sempre di slancio, ci proietteranno oltre. E' il momento questo di

moltiplicare le forze e mettere in fresco lo spumante delle grandi occasioni: sarebbe bello festeggiare il centesimo numero con una bella festa che coinvolgesse tutti gli amici del giornalino. Il traguardo è tanto prestigioso quanto impegnativo ma per raggiungerlo possiamo contare su una formidabile arma segreta: lo spirito che anima queste pagine. Uno spirito che è stato ben descritto nell'articolo di Frida Dominici qualche tempo fa quando dice che "sono stati superati timidezze e timori, si è compreso che nessuno deve primeggiare ma soltanto partecipare". Ebbene, la strada maestra è stata tracciata ed è ancora ben visibile davanti a noi. Meno sedici! Daniele Franci

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai lettori di Daniele Franci
Pag. 2	- Misure lineari ..... Riccardo Pivrotto
Pag. 3	- Il canto di Silvia Fiorella Bellumori - Passeggiando in bicicletta Romano Morresi
Pag. 4	- Il disco di Ambra Santarelli - Auguri ad Ambra Pii Loredana - Sorano Borgo Medievale Virgilio Dominici
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano
Pag. 5	- La consolazione del villano Mario Bizzi - I giochi soranesi Otello Rappuoli
Pag. 6	- I cantastorie nostrali Alessandro Porri - Tempo di Scuola Maria Grazia Ubaldi
Pag. 7	- Lauro una persona ti ricorda Gino Agostini - Ricordo di Assunta Porri
Pag. 8	- A don Enzo Frida Dominici - Natali Lontani Frida Dominici - All'ultimo cocchiaio soranese Mario Lupi - Le Vie di Sorano Ettore Rappoli

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

[www.lavocedelcapaccio.it](http://www.lavocedelcapaccio.it)

## MISURE LINEARI DELLA CONTEA, SEC. XV“LA COLONNA DELL’ORSO DI SORANO”



Foto n. 2

Il sensazionale rinvenimento del pilastro in pietra calcarea presso il loggiato attiguo alla Concattedrale dedicata a SS. Pietro e Paolo in Pitigliano, su cui sono state incise le misure lineari riportate in “*Mezza Canna*” riferite al secolo XVI, induce a nuove e opportune riflessioni. La particolare conformazione architettonica cinquecentesca del loggiato, costituita da due file di arcate con volte a crociera realizzate in tufo e mattoni, fu commissionata dal Conte Niccolò III Orsini, consegnando alla comunità uno spazio a contenerci il mercato coperto per la vendita delle derrate alimentari e il commercio al minuto dei tessuti. All’interno nella parete est, sotto un modesto strato d’intonaco, è stato individuato dallo scrivente l’architrave di una piccola porta. Nei suoi 160 cm di lunghezza sono espresse nei due segmenti lineari e paralleli tra loro le antiche misure lineari della Contea. Il primo tratto lungo Cm. 120,21, presenta nella parte superiore una comprensibile incisione: “MEZ – CAN- SENES”, riferita alla misurazione della “*Mezza Canna Senese*”; mentre una piccola incisione centrale, dividendo in due parti uguali la retta, indica il sottomultiplo in “BRAC – BRAC” equivalenti alla misura del “*Braccio Senese*” Cm. 60,10. Nella sottostante barra orizzontale, più lunga dall’altra, è inciso nella parte superiore: “MEZ - CAN - PITI” riferito alla “*Mezza Canna Pitiglianese*”, e misura Cm.132,95; nella parte inferiore, separato da tre piccole incisioni, indicano il sottomultiplo in “PIED – PIED”, equivalente alla misura del “*Piede Pitiglianese*” pari a Cm. 33,24. Delle indicate misure si conosceva l’esistenza attraverso gli Statuti comunitari della Contea di Pitigliano e Sorano (Sec. XVI). Nel Libro Quinto “*Delli Straordinari*” come si apprende al Capitolo XXXXVI “*Della misura del muro, o, del tofo*”, la particolare funzione di campionatura, fu utilizzata sia per le costruzioni di edifici e sia per le misurazioni agrimensori. Dopo questa introduttiva spiegazione, a conclusione di affrettate interpretazioni, nuovi e interessanti approfondimenti dei tracciati geometrici ordinatori determinano un’opportuna riflessione al richiamo statutario del 1556. Nel citato capitolo s’identifica dove queste misure siano rappresentate: “... et alla misura di Pitigliano e Sorano e questo habbia luogo per le fabbriche che si faranno per l’adevenire ne si possi convenire altramente che cossi de le qual misure son segnate le mezze canne nelle colonne dell’orso dell’una e dell’altra terra”. La descrizione delle “*colonne dell’Orso*” è ben altra cosa dall’ardita

interpretazione suggerita dal prof. A. Biondi (Agosto, 2010), asserendo che la pietra rinvenuta nel loggiato sia stata disposta in verticale a basamento per l’Orso, oggi collocato sopra al monumento della progenie Orsina di Pitigliano. La rappresentazione delle misure lineari espresse nelle colonne, completamente scomparse per i nuovi ordinamenti, va interpretata analogamente a quella conservata presso l’ingresso al palazzo comunale di San Casciano dei Bagni SI (foto n. 1). Nella colonna ionica in pietra calcarea con l’insegna araldica della famiglia Medici posta all’apice, le unità di misura comunali sono espresse mediante l’infissione verticale di barre metalliche non alterabili. Condivido la riflessione di Claudio Franci sul monolite, nell’articolo apparso nel (Febbraio, 2006), ma sono portato a supporre che nelle immediate adiacenze del palazzetto Comitale degli Orsini, attiguo alla chiesa di San Nicola di Sorano, stazionava come a Pitigliano, una colonna a base circolare con le espresse misure e l’araldica degli Orsini. Del complesso Comitale apprendiamo che in data 16 aprile 1542 l’Architetto Anton Maria Lari inviò una lettera da Sorano indirizzata ai Signori della Balìa di Siena, dichiarandosi al servizio del Conte di Pitigliano (Gian Francesco) per costruire un palazzo adiacente alla chiesa di Sorano e di continuare i lavori per la costruzione della fortificazione. (A.S.S. *Filza n°64 scritture del Concistoro*) La nostra ricerca ci porta alla considerazione che il testimoniato piedistallo a due elementi circolari su base quadrata, che oggi sostiene una palla di bombarda, e si conserva al termine del parapetto prospiciente la chiesa di S. Nicola (foto n. 2), fu privato della colonna che sostenne l’Orso. La stessa, più volte ricercata, ricca del capitello ionico con ovulo e volute, fu inglobata in epoca recente alla sinistra della struttura muraria nel Palazzetto Comitale a seguito dell’accorpamento dei nuovi volumi (foto n. 3), ed oggi



Foto n. 3



Foto n. 1

rimane priva dell’Orso. Forse lo stesso presente a Monte Vitozzo, come suppone E. Bernardoni: (Settembre, 2010) sia quello di Sorano? In conclusione, io credo che la colonna mancante solamente della fiera araldica, ci permetta di formulare nuove e incoraggianti ipotesi, e di obiettare alla tradizione orale che vuole asportato l’Orso da Sorano per mano di Pitiglianesi, non trovando alcun conforto se non nei favolosi racconti serali.

Riccardo Pivrotto

### IL CANTO DI SILVIA

Nel tuo canto  
scalfisce l'animo  
un violento lamento  
mentre racconta il suo sentimento  
Affronta duro i travagli,  
grida al mondo  
la tristezza degli sbagli,  
passione pura,  
vincente sfida alla paura.  
Poi speranza e sogno  
in un intreccio,  
suono aggressivo intenso,  
che esplose il petto,  
minaccioso gettito d'acqua,  
che la pietra spacca.  
Nell'umana nemesi  
su chi riconosce i meriti  
e senza scrupoli li calpesta,  
ora il canto,  
di limpida dolcezza,  
volutamente stecca.  
È una sincera sferzata,  
generosa carezza,  
che di sentimenti arricchisce,  
anche chi non lo capisce.

Fiorella Bellumori

La persona di cui parlo, con ammirazione e con affetto, è Silvia Serrotti. Non so tradurre le parole del suo canto, ma sono rivelate dall'espressività della sua voce da cui ricevo forti sensazioni. In ogni tono, mi fa alzare in volo su una crescente ribellione al mondo; lei lo ama, ma delusa, mi sembra voglia soffocarlo nel dolore, con ironia e rabbia. La speranza di essere appagata è così energica e irruente, che diventa volontà realizzatrice. Generosa, spontanea non compiacente ai convenevoli, dona la sua anima trasparente nel canto liberatorio dei limiti.

Fiorella Bellumori



Chi è questa bella ragazza?



### PASSEGGIANDO IN BICICLETTA”

Adolfo il poeta vignaiolo. Spesso le sue rime, fresche e genuine, finiscono in vino, tino, ramato, bisolfiti e quant'altro ha a che fare con la vigna, ecco così nato il nomignolo di poeta vignaiolo. Il nostro poeta, oltre che alla poesia aveva una grande passione quella per le due ruote, le macchine gli facevano un baffo, anche se poi di baffi ne ha due. Nella sua vita ha già consumato due lambrette, per poi passare alla più elegante e frizzante vespa, tre ne ha possedute l'ultima una GL gran lusso. Ma la passione per le due ruote è molto recondita nel tempo addirittura al dopo guerra. Adolfo giovinetto, con la capigliatura riccioluta e gli occhi vispi, un giorno si ritrovò per caso nel magazzino del contadino confinante. Alla vista acuta di Adolfo non passò nulla, quel magazzino era un museo di attrezzi dell'attività contadina, ma quello che vide spuntare da dietro un vecchio carro lo incuriosì molto. Una ruota un fatiscente telaio e un'altra ruota, si trattava di una vecchia bicicletta, un reperto bellico trovatosi lì per chissà quale fatalità, una bicicletta da bersagliere quella con le gomme piene. L'amico contadino, vedendo Adolfo tanto incuriosito decise di regalargliela. Si fece aiutare a sistemarla dal suo amico Brera che gli saldò il telaio, la bici si accorcì un po' ma poteva andare facendo attenzione di pedalare a gambe larghe oppure tenendosi molto in dietro con il culo. Quella bici rimediata, nuda senza freni a ruota fissa, per frenare doveva tenere il più possibile i pedali fermi tanto da dover faticare più per frenare che per pedalare. Ma il nostro Adolfo con quella bici si sentì importante, teneva nel pedalare una postura perfetta, busto ben eretto, testa alta e sguardo fisso in avanti. Quando dalla Fiorita scendeva in paese, Adolfo si pavoneggiava con quella sua bicicletta tanto che gli amici, per gelosia quasi non gli parlavano più. La curva di Pantiera, molto impegnativa, non impensieriva il nostro Adolfo che senza mai alzarsi sui pedali, portandosi molto a sinistra quasi a strusciare la casa di Peppe, per poi stringere a salire. Fatta con molta eleganza la curva e, sempre con il busto eretto, sguardo fisso in avanti, Adolfo il poeta vignaiolo, sfumava tra la fitta nebbia dei miei ricordi.

Lampi di gioventù.

Romano Morresi

**Con piacere accontentiamo Ambra Santarelli pubblicando il suo annuncio e le facciamo un grosso in bocca a lupo e un augurio perchè la sua avventura artistica sia piena di soddisfazioni e di successo. I lettori de "La Voce" tifano per lei. Brava Ambra**

Ciao, sono Ambra Santarelli. Ho avuto modo, come tutti i soranesi di leggere il giornalino La Voce del Capacciolo. Vorrei chiedervi se fosse possibile inserire una notizia che mi riguarda nel prossimo numero. Credo che sia una cosa carina visto che sono di Sorano. Vorrei comunicare che è in vendita il mio disco **INSOLITA**, prodotto dalla Bao Bello Music. E' un disco in cui interpreto cover italiane e internazionali. Per acquistarlo occorre chiamare il numero 3487143204, contattare il profilo Ambra Santarelli o la pagina Ambra Santarelli cantante su Facebook, oppure mandare una mail a [ambrosia8@hotmail.it](mailto:ambrosia8@hotmail.it). Inserisco anche il mio curriculum nel caso in cui potesse essere utile, anche al fine di avere una descrizione maggiormente dettagliata sul mio percorso artistico.

Attualmente studio con il coach Michele Fischietti (X FACTOR), metodo americano Speech Level Singing, di Seth Riggs, tecnica vocale che ha formato artisti del calibro di Stevie Wonder, Brian Adams, Michael Jackson, Michael Bolton, James Ingram, Beyonce...Presto uscirà il mio disco "INSOLITA" in cui interpreto cover italiane e internazionali. Sarà possibile acquistarlo richiedendolo su questa pagina, al profilo Ambra santarelli o alla mail [ambrosia8@hotmail.it](mailto:ambrosia8@hotmail.it). Ho partecipato al Tour Music Fest 2011, festival internazionale della musica emergente, partecipo alle selezioni di Italia's Got Talent 2011. Semifinalista del concorso nazionale una voce per Sanremo 2011 categoria editi. Dicembre 2010-partecipo ad uno stage tenuto da Michele Fischietti alla Melody Music School di Roma, celebre per essere stata la scuola in cui ha studiato Renato Zero.

Nel 2009 partecipo alle selezioni per AMICI di Maria de Filippi arrivando tra i 90 finalisti su 30000 aspiranti. Sono la voce solista del gruppo disco inferno repertorio pop e disco anni 70 - 80. Nel 2009 studio canto moderno con il maestro Luca Pitteri alla Melody Music School.

Nel 2007 2008 studio canto moderno e musica d'insieme con Luca Pitteri al centro Mousikè di Martina Franca (TA). Qui studio anche con l'insegnante jazz Connie Valentini. Nel 2007 partecipo al Gospel Stage tenuto da Luca Pitteri a San Lorenzo Nuovo (VT).

Nel 2008 divento la voce solista del gruppo 80's repertorio blues soul disco e mi esibisco in varie località del Lazio e della Toscana. Nel 2006 mi esibisco in varie località del Lazio con il coro Gospel New Golden Gospel Singers.

Nel 2003 2004 2005 studio canto moderno presso l'Accademia Chiti di Manciano (GR).

Comincio in realtà ad esibirmi e a studiare tecnica vocale e interpretazione già nel periodo 1998 2000 prendendo lezioni da insegnanti della zona di Grosseto. Vi ringrazio per l'attenzione e spero che sia possibile inserire la notizia!!!

Grazie

Ambra Santarelli



#### **SORANO BORGO MEDIEVALE**

C'è un bel borgo antico medievale  
su uno speron di tufo erge sovrano.  
In Toscana non ce ne sono uguale  
'sto raro gioiello è nel grossetano.  
È ai confini della region laziale,  
questo bel borgo dal nome Sorano.  
Fornito di una solida fortezza,  
che i cittadin difese con fierezza.

Contro i nemici fu gran sicurezza,  
questa gran geniale arte militare.  
Ogni via del borgo è una gran bellezza,  
l'Aldobrando ci godea a passeggiare.  
I suoi porton non mostrano stanchezza,  
il tempo li ha voluti risparmiare.  
Ogni casa ha il portale decorato,  
che dal turista vien molto ammirato.

Un dì ogni vicolo era lastricato,  
scale, archi e balconi in ogni rione,  
ogni angolo parla del suo passato,  
dell'Aldobrando e sua dominazione.  
Questo è Sorano borgo molto amato,  
dai turisti e dalla popolazione.  
Ci sarebbe ancora molto da dire,  
lascio ai più esperti di me a proseguire.  
Virgilio Dominici

**Lunedì 21.11.2011 è uscito "INSOLITA" il disco di Ambra Santarelli, giovane artista emergente nata e cresciuta a Sorano. E' un onore per il nostro giornale presentare il suo primo disco realizzato con la BAO BELLO MUSIC, etichetta discografica senese. E' possibile acquistare il disco contattando i riferimenti sopra citati da Ambra. Alla nostra cantante un grande in bocca al lupo e confidiamo nel vostro interesse nei confronti di questo progetto. Con affetto PII Loredana**



Siamo vicini al Santo Natale e alla fine dell'anno. È questo il momento di un primo bilancio, anche se sommario, e di propositi per l'anno a venire. Il 2011 è stato molto intenso per la nostra Associazione, infatti abbiamo lavorato con impegno e concretezza per portare avanti con successo, tutte le attività che ci eravamo prefissati. Le iniziative intraprese hanno incontrato grandi apprezzamenti da parte della cittadinanza e questo ci invoglia a cercare di fare di più e meglio. Ma quello che conta maggiormente sono le sacche di sangue che i nostri donatori sono riusciti a mettere a disposizione dei presidi medici. La situazione donazionale al 31 ottobre 2011 si attesta orientativamente sui dati dello scorso anno. Un bilancio definitivo lo faremo a fine anno, ma c'è la concreta speranza di bissare o addirittura superare i buonissimi dati del 2010. Saremo comunque più precisi nel prossimo inserto, quando avremo, a disposizione, anche i risultati di novembre e dicembre. Anche se incompleti, quelli che abbiamo sono comunque dati importanti che ci fanno ben sperare di chiudere l'anno con un risultato ampiamente positivo. I dati sono favorevoli anche perché gli ultimi iscritti sono giovani leve, estremamente utili per il ricambio generazionale. Chiudo questa prima parte con i soliti due avvisi: ai nostri donatori che ancora non hanno mai

donato nel corso dell'anno o hanno effettuato una sola donazione li invito a recarsi presso il nostro centro trasfusionale per effettuare la donazione entro dicembre 2011. Per coloro che ancora non sono donatori gli rivolgo un caldo invito ad iscriversi all'AVIS perché il dono del sangue è qualche cosa di veramente utile e importante, che favorisce la crescita interiore in quanto ti fa stare accanto a persone che aiutano il loro prossimo in modo anonimo e disinteressato. Ritorno un attimo sull'argomento "adozione a distanza". Per il 2012, come vi avevo già preannunciato nell'inserto di novembre, l'AVIS ha effettuato l'adozione a distanza di un bambino di 6 anni. il cui nome è Rashid (foto nel riquadro in alto), del quale ci dovremo prendere cura anche nei prossimi anni, perché è un bambino in misere condizioni economiche e con il nostro aiuto potremo garantirgli quel futuro al quale hanno diritto tutti i bambini del mondo. È questo il regalo prezioso che ci facciamo in occasione delle prossime festività perché la nostra è un'associazione di volontari che fonda la sua attività sul principio centrale e insostituibile di solidarietà umana.

Concludo con un'altra buona notizia: sono ben 153 le preferenze attribuite alla nostra AVIS per la ripartizione del 5x1000 dell'anno 2009 riferite ai redditi 2008. l'AVIS di Sorano è risultata una fra le maggiori associazioni di donatori di sangue della nostra provincia per il numero di preferenze avute, surclassando anche l'AVIS di Grosseto. Di questo piacevole primato si ringrazia sentitamente tutti i cittadini che hanno voluto esprimerci la loro fiducia ed in particolar modo gli amici Marco Giuliani e Sonia Orteni per la loro preziosa collaborazione. Il numero così alto di preferenze per una piccola realtà come la nostra conferma evidentemente, come già dimostrato in tantissime altre occasioni che la gente crede ed ama l'AVIS. Confidiamo che i nostri sostenitori continuino ad accordarci la loro fiducia anche per quest'anno e che ad essi se ne aggiungano tanti altri affinché le nostre iniziative possano moltiplicarsi.

Auguri di Buone Feste a tutti.

Franci Claudio



**29 ottobre 2011 - S.Quirico accoglie il nuovo parroco don. Dario Rubes. Don Adorno Stendardi parroco uscente con il Sindaco di Sorano Dott. Pierandrea Vanni ed alcuni amici di S. Quirico – photo by Antonio Totaro**

#### UN CARO SALUTO A DON ADORNO

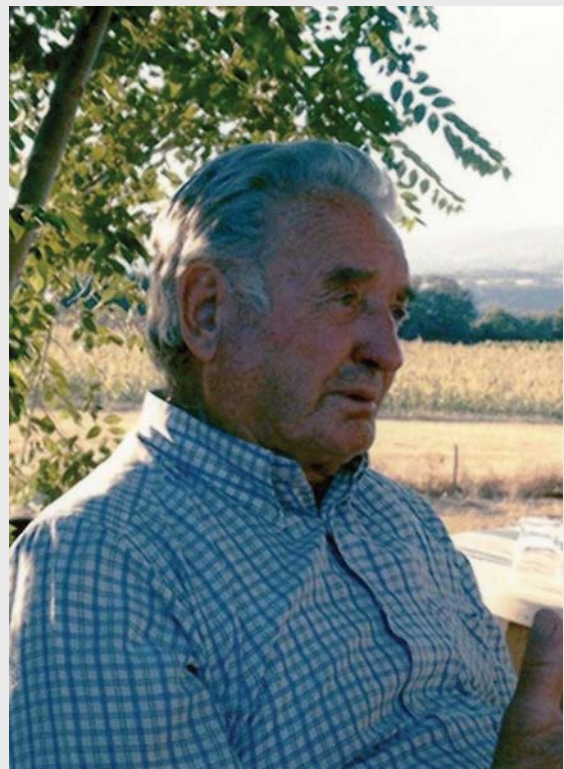
Il 29 ottobre e u.s. don Adorno Stendardi, dopo 42 anni di intensa attività pastorale ha lasciato la parrocchia di S.Quirico per un nuovo incarico presso il Seminario di Pitigliano. Don Adorno ha salutato tutti i suoi parrocchiani con una Messa solenne celebrata alla presenza del nostro Vescovo, di molte autorità, associazioni, ma soprattutto tanta gente comune che gli si è stretta intorno per dimostrarli affetto, gratitudine e riconoscenza per i tanti anni passati insieme. Don Adorno è stato una persona molto importante per la comunità di S.Quirico e per tutto il territorio. L'impegno pastorale e sociale è stato veramente unico e impareggiabile: con i giovani, con gli anziani, con gli ammalati, con i poveri, con le famiglie, ha sempre vissuto uno stretto rapporto di collaborazione, attenzione e amicizia. Lo salutiamo da queste pagine dedicate all'AVIS in quanto don Adorno si è molto impegnato nel volontariato; nel passato come assiduo donatore di sangue per ben 30 anni e attualmente ricopre le cariche di Vice Presidente della nostra AVIS e di Presidente dell'AIDO Comunale. A don Dario, suo successore, un caloroso e sincero benvenuto da parte di tutta la nostra comunità

IL CONSIGLIO DIRETTIVO AVIS

Un ricordo particolare da parte di questa AVIS all'amico Amos Moretti recentemente scomparso. Lo ricordiamo con affetto, simpatia e come persona buona, generosa, altruista.

A tutti i suoi cari rinnoviamo le condoglianze da parte della grande famiglia AVISINA e porgiamo i ringraziamenti per aver scelto di ricordare e onorare il proprio congiunto con una donazione in denaro in favore di questa nostra AVIS, in sostituzione dei consueti fiori. Questo gesto, fatto in un momento di particolare tristezza, evidenzia ancor di più amore, disponibilità e sensibilità nei confronti delle persone sofferenti che hanno bisogno di trasfusioni di sangue. Un grazie anche ai tanti amici di Amos che hanno partecipato al suo funerale e che hanno contribuito alla raccolta di soldi il cui ricavato, donato a questa nostra Associazione, sarà utilizzato per promuovere campagne informative più incisive per avvicinare i cittadini alla donazione periodica del sangue.

Claudio Franci



**Ultimamente è scomparso un altro nostro amico e affezionato sostenitore, Bigi Piero, persona dal cuore nobile e generoso. Alla sua famiglia, sempre molto vicina all'AVIS, va il nostro pensiero e le più sentite condoglianze.**

IL CONSIGLIO DIRETTIVO AVIS



Foto di Assunta Porri

## LA CONSOLAZIONE DEL VILLANO.

**-Io non lo dico, certo, per vantarmi  
però anche oggi bella è la giornata,  
potrà servire un poco a consolarmi  
dei danni che ho subito nell'annata.**

**La grandine la vigna ha bombardato  
e l'ha lasciata tutta spelacchiata  
la guardi in alto, in basso, in ogni lato  
e te la trovi ovunque rovinata.**

**-Se chiami il sole con la tua parola  
perché non calmi un poco la tempesta?  
Quel che tu dici è aria che sen vola,  
è solo un grillo che ti frulla in testa.**

**-A noi villani, per consolazione,  
ci basta a volte un *Cencio* di illusione!**

Mario Bizzi

Un certo soranese (*Cencio de' poro Romolo*?) usava dire con apparente convinzione: "Io non lo dico per vantarmi, eh, ma oggi è una bella giornata". Ho pensato di inserire la frase in un dialogo ipotetico tra due campagnoli. Sia pure in modo strano, emerge, come sempre, la saggezza popolare.



Foto di Annetta Forti – Gita in Grecia

## I GIOCHI SORANESI

Come ho riportato in precedenti articoli, da bambini, negli anni '50, noi Soranesi ci divertivamo con numerose tipologie di giochi. Uno di quelli più divertenti che io ricordi era quello che praticavamo con le bilie o palline di vetro che dir si voglia. Oggi non so nemmeno se esistano ancora. Il piacere della partecipazione al gioco era esaltato dalla bellezza delle bilie, tutte colorate con all'interno delle sfumature cromatiche che ricordavano i colori dell'arcobaleno ed il solo tatto costituiva di per se' un autonomo godimento. Il gioco era piuttosto semplice e preferibilmente si praticava in due ma non necessariamente. Si sceglieva una piccola buca presente sul selciato ed ogni giocatore con i piedi vicini alla buca tirava la pallina verso il muro del fabbricato antistante, cercando di arrivare il più vicino possibile ad esso. Chi arrivava più vicino aveva il diritto di mettersi al muro e rivolto verso la buchetta tentava di mandarvi la pallina dentro. Vincere tutte le palline che riusciva a mandare in buca. Quelle che non andavano dentro erano ad appannaggio dell'altro giocatore che le spingeva verso la buca con un tiro calibrato, effettuato però con l'uso del dito indice. Vincere le palline che riusciva a mandare in buca e così alternativamente fino ad esaurimento delle bilie. Sorano in quegli anni era disseminato di piccole buche, tutte realizzate da noi ragazzi, non solo nelle piazze che erano lastricate, ma anche in quelle a sterro. Il luogo maggiormente gettonato era Piazza della Chiesa ma anche la palestra dietro al Comune non era da meno. Ricordo persino di aver giocato in Piazza Padella o al piano regolatore, quando non c'erano le partite di calcio naturalmente, oppure in piazza del comune nella parte alta, davanti al "Filippini" (oggi c'è una macelleria) e addirittura in fondo alla Cateratta che ci garantiva il gioco quando pioveva. Uno dei più abili giocatori di palline era Roberto Bellumori mio compagno di classe per tutte le elementari. Molti giocatori anche più grandi di lui si rifiutavano di giocarci contro, soprattutto nelle buche di piazza della Chiesa, perché come si diceva allora "c'aveva la mano". In effetti alle indubbie capacità "balistiche" che aveva, abitando in via Santa Monaca, non perdeva occasione, per meglio allenarsi, di giocare anche da solo. Talvolta il gioco veniva interrotto a causa delle incursioni di quelli più grandi di età che orinavano dentro le buchette e ponevano così fine al gioco con loro grande divertimento. Due dispensatori di urine, almeno per quanto riguarda la mia generazione, erano Carlo Movarelli e Franco Carsillo, ragazzi assai dispettosi che spesso ci costringevano ad emigrare altrove fino a che giove pluvio non bonificava le aree di gioco.

Vs. aff. Otello.

### I CANTASTORIE NOSTRALI

Sono sicuro, il più emergente “cantastorie” locale ed anche il più affermato per la sua notorietà, specie dopo avere cantato in rima le vessazioni subite da una certa “figlia di un contadino del Pianetto”; probabilmente povera vittima dell’arroganza e delle imposizioni della bramosia dei potenti di quell’epoca, questo poeta era, negli anni 40, un certo Domenico Mari.

Se non vado errato, tale Mari fu di ritorno al paese, da scapolo impenitente, per rivedere i fratelli e congiunti, dopo avere vissuto tanti anni a Roma, perché spinto all’abbandono della città per lo sfollamento a causa della guerra. Non so quale mestiere esercitasse in città ma, probabilmente, qualcosa di redditizio e, presumo, che fosse ritornato al paese con un bel gruzzoletto, derivante dai risparmi, per potersi permettere di campare con i propri mezzi, senza svolgere attività di nessun genere, escluso forse, ma non ne sono certo, la conduzione di una vigna a titolo di passatempo. Comunque queste non sono notizie certe. Perduto di vista a causa del mio allontanamento dal paese per motivi di lavoro, mi risulta che, a distanza di molti anni, finì i suoi giorni all’ospizio del paese.

Un’altra forma di cantastorie, forse più quotata per le difficoltà intellettuali e canore era il duetto con lo scontro di opinioni fra due “belligeranti” chiamato “ottava rima”.

Era una prova ambiziosa e riservata a pochi per la capacità di unire espressioni sarcastiche e provocatorie ad un canto in rima, con strofe di pochi versi; era un botta e risposta che si prolungava fino alla conclusione dell’argomento, fra due sfidanti di opinioni opposte.

I “titolari” di questo non facile “canto in rima” erano Poldo e Fernandino, ai quali si accodava Felice e qualcun altro di minore notorietà. Il “ring” di questo dibattito era la bottega di Nazzareno, esercente la mescita dei vini, di fronte all’abitazione di Spizzichino. Ripeto, gli argomenti che trattavano avevano il sapore dello sfottimento, su fatti noti ed il dialogo canoro produceva, alla fine, una spassosa ilarità a beneficio dei presenti allo spettacolo.

Mi scuso per l’omissione involontaria di qualche altro buontempone di simile capacità. Purtroppo la mia memoria, a distanza di molti anni, si è ridotta dei contenuti ed i particolari degli argomenti trattati si riducono ad un condensato. Mi brucia la mia sconfitta: invidiavo questi “poeti” per la loro capacità, perché pur non difettando nella costruzione dei versi, il mio scoglio era rappresentato dal fatto che non sapevo cantarli. L’ottava rima esigeva la perfetta espressione della poesia e del canto appropriato. Mi sono accertato che questa forma di esecuzione, con poche modifiche apportate nel tempo, non si discosta molto da come si cantava sette secoli fa.

Alessandro Porri

### TEMPO DI SCUOLA

La scuola cominciava insieme o dopo la Fiera delle cipolle. La folla che girava tra i banchi per fare gli acquisti prima dell’inverno, dava allegria. La vendemmia non era ancora iniziata ma le cantine aperte già la annunciavano. Il primo di ottobre la campanella scandiva l’inizio della scuola: i ragazzi si accalcavano davanti alla porta che si apriva nella Corta. Le bambine chiacchieravano tra loro, i maschietti tiravano fuori dalle tasche i tappini, e cominciavano a giocare sul marcia piede. I più bravi acquistavano mille punti dalle ragazzette che li guardavano in sottocchi, ostentando indifferenza. Arrivavano i Maestri, richiamavano le classi ed in fila per due, in silenzio, entravamo nella nuova aula. Una volta, approfittando dell’assenza temporanea della nostra Maestra Gulotta, richiamata dal Maestro Grazi che faceva le veci del Direttore, ci affacciammo alla finestra per vedere i ragazzi che in ritardo stavano avviandosi verso le loro classi. Stavano avviandosi verso la scuola due ragazzini, avevano il grembiule nero, il colletto bianco chiuso da un fiocco bleu che faceva risaltare i loro bellissimi occhi azzurri. Le mamme avevano lucidato le loro scarpe e pettinato con attenzione i capelli scansandoli dal volto con la molletta. Ma la cosa più bella era la cartella, più o meno uguale per tutti e destinata a durare almeno per i cinque anni delle Elementari. Camminavano piano sia per il timore della novità sia per il peso della cartella che aveva in sé il Sussidiario, il quaderno, le matite colorate Giotto, l’astuccio con gomma, matita, penna e pennini..

Li chiamammo. Erano Franceschino Sarti e Robertino Fioretti. Noi che avevamo solo un anno di più ci sentivamo “Grandi” e gli facevamo le domande più banali per ostentare la nostra sicurezza: “Chi è la vostra maestra? Ci venite volentieri a scuola?”

Risposero in coro: “Siiiiiii!” Valentino Borsetti scuotendo la testa, con il peso della sua esperienza, gli urlò: “Eeeee! Poretta. Vi pentirete d’esse nati!”

Maria Grazia Ubaldi





**LAURO, UNA PERSONA TI RICORDA ANCORA...**

Dopo 67 anni qualcuno ricorda ancora, l'amore vero non si addormenta. Qualche anno fa, sfogliando un libro sulle stragi naziste in Toscana, mi imbattei nell'eccidio di Niccioleta (Massa Marittima) dove caddero, barbaramente uccisi, 83 minatori. Leggendo mi accorsi che dell'argomento ne sapevo poco, a parte il fatto che fosse il solito massacro fatto dai tedeschi nei riguardi di gente inerme e innocente. La mia attenzione cadde sull'elenco dei caduti, tre di loro provenivano da Sorano. Pensai così di fare un ricerca. Per prima cosa andai al Parco della Rimembranza, ma fra i caduti dell'ultima guerra non c'erano, andai poi in comune, nulla, c'era solo Lombardi, caduto alle Fosse Ardeatine. Be'! pensai le Ardeatine con la loro celebrità avevano impressionato mezzo mondo, mentre tre poveri contadini e minatori erano passati sulle pagine della storia in sordina. Oggi, per ricordare queste vittime innocenti è stato inaugurato a Castelnuovo Valdicecina un monumento a quei caduti, e fra tutti i Gonfaloncini dei Comuni, presenti alla cerimonia, mancava quello del Comune di Sorano. I 3 minatori uccisi provenivano da varie località del comune e per ragioni che si può capire ometterò i loro nomi di battesimo e non menzionerò le località di provenienza, inoltre, tanto per la regola, molte famiglie delle nostre zone si erano recate nel massetano fin dal 1935 in poi, divenendo cittadini di quelle località, pur essendo soranesi di nascita. Per la mia ricerca cominciai dalla località di provenienza di Oreste. Chiesi ai più vecchi presenti se per caso sapevano qualcosa, nessuno mi seppe dire nulla, persino quelli dello stesso cognome, ignoravano addirittura la strage. La sola cosa che mi seppero dire che i tedeschi trasferirono di forza i minatori dall'Amiata al massetano perché in quel momento a loro interessava molto di più la lignite del mercurio. Passai alla seconda località, quella di Giustino, anche qui buio pesto. In giro tra le case vuote, qualche vecchio in cerca, forse, di qualche ricordo, i giovani oramai "scialati" lontano dove si può lavorare e farsi un futuro migliore. Anche qui andai nel piccolo cimitero, nulla, di Giustino neanche l'ombra. Voglio far presente che il fatto di non ricordare non era omertà ma assoluta mancanza di cultura scolastica, alcuni ricordavano i rastrellamenti, altri l'arrivo degli alleati e poi l'esodo verso terre più generose. Da ultimo stanco e deluso andai nella frazione di Lauro. I riferimenti erano esattamente come per gli altri due, il ritornello era sempre lo stesso. Ormai sfiduciato, salgo in auto e mi dico "Gino, basta, pensa ai fatti tuoi", ma fatti pochi passi vedo una casa isolata con la porta spalancata, mi fermo, mi affaccio sulla soglia e chiedo a voce alta il permesso di entrare. Dal fondo dello stanzone una voce di donna mi invita, entro e vedo una vecchietta seduta su di un vecchio seggiolone di legno impagliato. A prima vista gli avrei dato 90 - 100 anni, la sua faccia solcata da mille rughe denotava

un'antica bellezza, anche se ora oltre all'età era abbruttita da una vita di duro lavoro su di una terra avara e insospitale, dove i prodotti della terra devono essere conquistati con la forza delle braccia, niente irrigazione, niente macchine agricole, solo zappa, vanga e tanto olio di gomito misto a tanto sudore. Prima di entrare in argomento, conversiamo di cose banali, le solite, salute, tempo ed altre, tutto in modo piacevole. Parlava con voce melodica, cantilenante, tipica delle zone adiacenti il Monte Amiata, non volendo mi fece un complimento, esattamente il contrario di quello che avevo pensato di lei, mi faceva molto più giovane di quello che sono e mi rivelò con un certo compiacimento la sua veneranda età di 83 anni. Avesse saputo che eravamo quasi coetanei, ma io sviai subito il discorso su altri argomenti. Mi disse che il suo vero nome era Orsola, ma da piccina era chiamata Orsolina e poi Lina per sempre. Dopo tutti questi preamboli venni all'argomento che mi stava a cuore, chiesi se per caso, data la sua età, avesse conosciuto un certo Lauro, originario di lì, minatore fucilato dai tedeschi a Niccioleta. A quelle parole la sua espressione cambiò di colpo, i suoi lineamenti si indurirono, gli occhi assunsero una luce opaca, quasi spenta, pareva che non vedessero più, invece, forse, guardavano lontano, fino a quel maledetto 1944, quando i tedeschi li prelevarono all'uscita dalla miniera, distrutti dalla fatica e dalle sofferenze per il duro lavoro, rei di aver chiesto una paga più adeguata e una razione maggiorata di pane. Queste persone erano costrette a vivere come si dice in gergo "A pane e sputo" a 350 metri di profondità, per loro il lavoro era solo per campare e non per vivere. Fra quegli eroici disgraziati c'era un giovane di 23 anni, si chiamava Lauro, che l'adolescente Lina segretamente amava, di sicuro era nei suoi sogni, sogno che durerà una vita intera, sempre con la stessa intensità di allora. Ad un tratto comincio ad abbassare la faccia in avanti, quasi a toccare le gionocchia e con voce rotta dall'emozione pronunciò poche parole e disse: "Era bello, era alto, era moro, aveva una testa piena di riccioli". Poi tacque, attesi un lungo minuto sperando che parlasse ancora, ma nulla più uscì dalla sua bocca. Feci qualche passo indietro e uscii fortemente emozionato da quella casa, silenziosamente la lascia sola con il suo profondo dolore, non volevo interrompere l'emozione di un sogno d'amore che mai si avverò.

Gino Agostini

**Le mie due foto pubblicate sul giornalino risalgono agli anni '60. Quella a pagina 6 è stata fatta il giorno della mia prima comunione a 14 anni. In questa foto sono in compagnia di Mariella Porri, figlia di Sandro Porri e con Stefania Bindi nipote di Velma. L'altra, a pag. 5, è stata scattata durante una gita a S. Rocco quando andavamo a fare delle belle scampagnate fra noi ragazzi.**

**Bei ricordi che mi porto nel cuore e che, grazie al giornalino, posso rivivere con gioia**

Assunta Porri

**A DON ENZO**

Sia pure da lontano, sento il desiderio di unirmi a tutti i paesani che si sono felicitati con lei per i suoi sessanta anni di sacerdozio.

Ci siamo visti poco negli ultimi decenni, eppure il suo ricordo ha continuato a far parte di me e della mia famiglia.

Non l'ho mai creduto un prete "facile", la sua innata ironia, pungente ed arguta, non ha risparmiato nessuno, credo neppure se stesso.

Mi piaceva sentirla parlare, sapeva commentare il Vangelo in maniera diversa dagli altri sacerdoti, rendendomi partecipe e non annoiandomi mai.

Per questo, forse, i preti che ho incontrato non mi hanno coinvolto religiosamente quanto lei. È stato un uomo di Dio, un po' burbero ma profondamente buono. E' la sua umanità che, per me, l'ha reso grande.

La ringrazio per gli insegnamenti dati e per essere stato presente nei momenti più significativi della mia vita.

Frida Dominici

**NATALI LONTANI**

I preparativi per il Natale a casa mia iniziavano a fine novembre. In quei giorni aiutavo mia madre a riciclare scatole di scarpe vuote ed altri cartoncini che sarebbero serviti per le decorazioni del presepe.

Trovata la materia prima, la mamma, con incredibile maestria, tagliava, colorava e cuciva riuscendo dal niente a creare casette con finestre e camini, piccole staccionate, mulini e ponticelli.

Mettevamo il tutto da parte e nei giorni successivi andavamo al monte di Vignagrande a prendere i rami di alloro e di abete che, attaccati alla parete, avrebbero fatto da sfondo al presepe.

Munite di panieri, infine, ci recavamo alla Fornace "a fare la carpaccia". La prendevamo in abbondanza, fresca e lucente, di diverse gradazioni di verde.

Disponevamo sul pavimento i ceppi e le tavole, li ricoprivamo con il muschio, creavamo stradine con la segatura, piccoli stagni con pezzetti di specchio, la neve con la farina.

L'albero di Natale non faceva parte delle nostre tradizioni.

La mattina della festa la mamma metteva la statuina di Gesù Bambino nella capanna e mi svegliava.

I doni, quelli che si fanno oggi, non c'erano, eppure mentre io guardavo quel magnifico presepe, fatto con tanta pazienza ed amore, sapevo di aver ricevuto il regalo più bello.

Frida Dominici

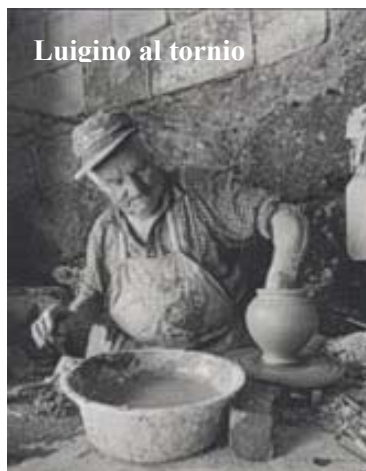
**ALL'ULTIMO COCCIAIO  
SORANESE: LUIGINO**

Ciao Luigino, se ne va un bel baluardo, una grande pietra di quell'importante muro che pian piano si va sgretolando. Sei un magnifico personaggio che rimarrà per sempre in ognuno di noi. Ti meritavi un bel monumento, ma tu te lo sei costruito da solo con il tuo comportamento: educazione, sincerità, simpatia. Ad ogni modo te lo sei modellato con quelle mani d'oro come sapevi modellare tutti i tuoi oggetti in creta, con abilità e fantasia, era la tua natura. Parlare con te era un lusso, vecchi aneddoti, personaggi, eri un bel narratore sempre corretto e saggio. I tuoi oggetti rimarranno belli, tanti e esprimeranno a tutti la tua maestria e passione. Così rimarrai sempre con noi.

Mario Lupi



Luigino al tornio

**LE VIE DI SORANO**

Lungo le vie le casette sembravano graziose tutte. C'erano i negozi per fare la spesa e c'è ancora per pregare la Chiesa. C'erano le scuole per studiare e i campi per lavorare. C'erano le "bettole" per giocare e i posti dove il panorama ammirare. Ci sono le vie per andare dove vuoi ma poi ricordati di tornare dai tuoi. In tutte le vie di Sorano aria buona e fiori che profumano e se l'aria buona vuoi respirare, a Sorano devi ritornare. Gli uccelli sentirai cantare e quando vedrai il sole sorgere, tutti i pensieri lascerai scorrere.

Ettore Rappoli